

III Domenica di QUARESIMA

Giovanni 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



I LETTURA

Dal libro dell'Esodo 20,1-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

II LETTURA

Dalla I Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1,22-25

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

L'AMORE NON SI COMPRA

O Dio che conosci le ansie e le paure, ricordaci che siamo tempio tuo, che in noi c'è un bene più forte e più antico del male, che siamo la casa dell'amore di domani.

Un gesto imprevedibile: Gesù che prepara una frusta, la brandisce e attraversa l'atrio del tempio come un torrente in piena che travolge uomini, animali, tavoli e monete.

All'avvicinarsi della Pasqua, questo gesto risuona carico di profezia: "Non fate della casa del Padre mio un mercato!" Del tempio di Gerusalemme, di ogni chiesa, di ogni credente. Non fare mercato della fede! Non adottare con Dio la legge scadente dello scambio di favori, dove tu dai qualcosa a Dio (una Messa, un'offerta, una candela, un fioretto...) perché lui in cambio dia qualcosa a te. Se facciamo così siamo solo dei cambiavalute, e Gesù rovescerà il nostro tavolo. Stiamo instaurando al cuore della fede la legge decadente del mercato. Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate le loro bestie, avevano rioccupato le loro postazioni. Il denaro scorreva di nuovo di mano in mano, necessario e benedetto. Eppure il gesto di Gesù non va a vuoto. Quell'evento è ancora profezia per i custodi dei templi di oggi, e invita tutti a investire in progetti di persone, in patrimoni relazionali più che in patrimoni economici, a mettere i poveri prima delle armi, le persone davanti ai carri armati, il contrario dell'infausta legge del nostro parlamento! Il Maestro e il discepolo alzano ancora la frusta di cordicelle sui mercanti d'armi, pronti a violare l'uomo, tempio e gloria di Dio. Quando i Giudei gliene chiedono conto, Gesù li porta su un altro piano: Distruggete questo tempio e io lo riedificherò. Non per una sfida a colpi di miracolo, ma per una alternativa: tutt'altro è il tempio di Dio. Non è questione di templi né di luoghi, di Sion o di Garizim, come aveva chiesto la Samaritana al pozzo, ma di spirito e verità. Gesù infatti il recinto del tempio lo frequentava poco, ma camminava per la più bella cattedrale del mondo, tre anni di strade, case, campi, lago, villaggi e polvere di Palestina, perché Dio abita la vita di ogni giorno, suo tempio fragile, bellissimo e infinito. E quando i profeti parlavano di prostituzione nel tempio, intendevano proprio il culto tanto pio quanto offensivo di Dio: io ti do preghiere e sacrifici, tu mi dai sicurezza e salute.

L'amore non si mendica, non si impone, non si finge. Dio è di tutti e non si compra neanche a prezzo della moneta più pura. Dio non si merita, si accoglie.

Ma poi, se entrasse in casa mia, cosa rovescerebbe a terra, tra i miei piccoli o grandi idoli? Tutto il superfluo, da cui siamo sommersi. L'ultima parola del Vangelo oggi dice: «Egli sapeva quello che c'è in ogni uomo».

O Dio che conosci le ansie e le paure, le luci e le tenebre nel cuore mio, tu che ci hai fatti così, ricordati che siamo vulnerabili e cadiamo facilmente, ma ricordaci anche che siamo tempio tuo, che ci rialzerai di nuovo, che in noi c'è un bene più forte e più antico del male, che siamo la casa dell'amore di domani.

Ermes Ronchi

Non ti capisco! Il conflitto che fa crescere

Meditazione per la III domenica di Quaresima

(Giovanni 2,13-25)



«Chi sono quelli che vendono le pecore e le colombe?
Sono coloro che nella Chiesa cercano i propri interessi e
non quelli di Gesù Cristo».

Sant'Agostino, Omelia 10, 6

La rabbia

Dietro la rabbia c'è sempre un bisogno non visto, un bisogno che riteniamo importante e che non ha trovato una risposta adeguata. La rabbia è la modalità in cui ordinariamente entriamo nel conflitto, esprimendo una domanda di cambiamento. Se una relazione non fosse importante o se non ci fosse una possibilità di crescita, probabilmente ci sarebbe l'indifferenza. La rabbia invece rivela che c'è un interesse: quella relazione è importante e vorremmo che fosse diversa. Questa è ovviamente una rabbia costruttiva, quella cioè che punta a una trasformazione positiva della relazione. Ci può essere invece una rabbia distruttiva che mira solo a fare del male e a eliminare l'altro.

La relazione

Questo sguardo sulle dinamiche del cuore umano ci può essere utile per comprendere questo momento di rabbia di Gesù. Ci sono infatti anche altri elementi nel testo del Vangelo di Giovanni che mettono in evidenza l'opportunità di leggere questo episodio all'interno di un contesto relazionale. Il problema infatti nasce dal modo in cui è abitato e usato il Tempio.

Le parole di Gesù ci danno la chiave per interpretare il Tempio come luogo della relazione. Il Tempio è chiamato casa e la casa è stata trasformata in un mercato. È come se il luogo in cui occorre esprimere la bellezza dei sentimenti tra due persone diventasse il luogo dove si compra e si vende l'amore.

La rabbia di Gesù nasce allora dal suo desiderio di vivere una relazione d'amore con ciascuno di noi. E il Tempio è l'immagine di questa relazione, al punto che nelle parole di Gesù il Tempio diventa addirittura il corpo: quel corpo che si lascia distruggere per amore. Gesù dunque non ha trovato una risposta adeguata al suo bisogno di amore ed esprime la sua rabbia affinché ci possa essere nell'uomo una disponibilità al cambiamento.

I segni

Di solito la rabbia emerge quando non ci sentiamo capiti, quando parliamo, comunichiamo, ma non ci sentiamo ascoltati. Anche in questo caso il testo di Giovanni sembra fare implicitamente riferimento a questa dinamica: i Giudei non si sono accorti dei segni, cioè delle parole di Gesù. I versetti immediatamente precedenti raccontano infatti il

primo dei segni presenti nel Vangelo di Giovanni, cioè il segno alle nozze di Cana. Ci saranno altri segni, quelli contenuti nella prima parte del Vangelo di Giovanni, segni che hanno lo scopo di farci comprendere qualcosa in più di Gesù, eppure i Giudei non li riconosceranno, proprio come accade in una relazione, quando si parla, ma non ci si sente ascoltati.

Persino coloro che apparentemente sembrano toccati dai segni di Gesù, cioè dalle sue parole e dalle sue azioni, non sono onesti, al punto che Gesù non si fidava di loro, proprio perché conosceva il loro cuore. Sappiamo bene infatti che non sempre quello che gli altri esprimono apparentemente verso di noi, corrisponde sinceramente a quello che si portano dentro.

Parlarsi

I segni sono strumenti che servono a comunicare qualcosa, per questo i segni nel Vangelo di Giovanni non hanno principalmente il carattere di eventi prodigiosi, ma sono modi attraverso cui Gesù ci parla di sé. Per questo motivo possiamo accostare questo testo alle parole che Dio consegna al popolo di Israele nel libro dell'Esodo. Anche in quel caso infatti si tratta di un momento di comunicazione, di relazione: quelle parole sono il modo per stare dentro quella relazione.

Non ci può essere relazione se non ci parliamo e non ci diciamo che cosa è importante per noi. Anche in questo caso il fatto che quelle parole vadano lette come immagine di una relazione ce lo dice l'appellativo che Dio attribuisce a se stesso: sono un Dio geloso! La gelosia dice, in senso positivo, che l'altro è importante per me, ci tengo a questa relazione, desidero che questa relazione sia esclusiva.

Come la rabbia, anche la gelosia purtroppo può diventare distruttiva, quando ciò che la suscita non è l'amore e l'apprezzamento dell'altra persona, ma il possesso e il delirio di onnipotenza che porta alla pretesa del controllo sull'altra persona.

I fatti

Ogni relazione ha bisogno di tempo, anche quella con Dio: il sabato è l'immagine di questo tempo dedicato esclusivamente alla relazione. Se non c'è sabato in una relazione, è difficile che possa crescere, maturare e andare avanti. L'amore poi ha bisogno di concretezza: nelle parole dell'Esodo, l'amore per Dio si concretizza nella relazione con gli altri, ma ogni relazione ha bisogno di trasformare le parole in azione, sono i fatti che fanno vedere l'amore, le parole ne fanno vedere solo il profumo.

Leggersi dentro

- La tua relazione con il Signore è superficiale, intima, conflittuale?
- Da cosa si può capire il tipo di relazione che hai con il Signore?

Preghiera

Si avvicina la Pasqua dei giudei.

***Sali a Gerusalemme
entri nel Tempio e
trovi venditori di animali,
mercanti seduti ai loro tavoli di cambia monete.***

***Li cacci fuori
rovesci i tavoli
getti a terra il denaro.***

***Quando il guadagnare
diventa il tiranno del cuore,***

la casa del Padre diventa un mercato.

I Giudei ti chiedono:

“Quale segno ci mostri per fare queste cose?”

Rispondi:

***“Distruggete questo tempio
e in tre giorni lo riedificherò.”***

***Il Tempio di Dio
non è un cumulo di pietre
ma sono i corpi crocifissi
che il Padre collocherà nel suo grembo di vita.***

***Diventeremo tutti luce
che contiene i colori della vita di ciascuno.***

***Aiuta ciascuno di noi ad essere
come un tassello di queste vetrate
che raccontano la Tua vita
la nostra vita.***